



Francio Panza



ANNO II.

Brindisi 27 Febbraio 1906

NUM. 8 e 9

Abbonamento annuo Lire 4,00
Un numero » 0,05
Pagamento anticipato

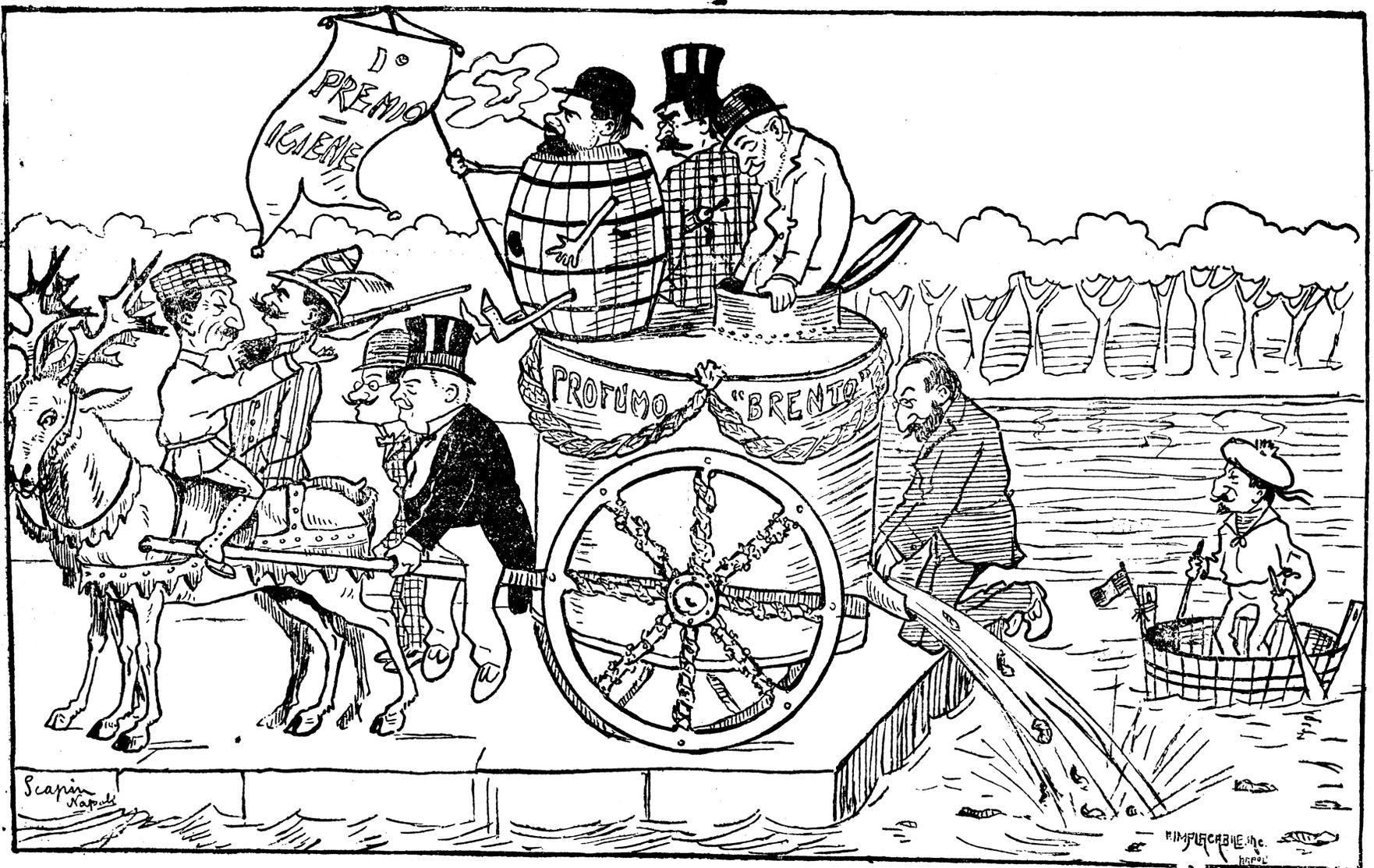
Inserzioni
Prima pagina L. 1,00 la linea — Seconda L. 0,75
Terza L. 0,50 — Quarta da convenirsi

Indirizzare
Lettere, Cartoline, Vaglia, Fermo Posta, BRINDISI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PROFUMO « BRENTO »

Scherzo allegorico con maschere e senza



(Coro di sciabicate vestite a festa con vasi di... fiori in mano)

- Son venuti gli Ambasciatori...
lari... lari... la... ra !...
- Belle ragazze !
lari... lari... la... ra !...
- Cosa volete ?
lari... lari... la... ra !...
- Vogliamo i vostri fiori...
lari... lari... la... ra !...
- Voi che ci date ?
liro... liro... li... ro !...

— Un bel profumo !
Di vero opoponax !

— Allora tenete...!
lari... lari... lara !..

(Così dicendo le belle sciabicate offrono ai signori ambasciatori il loro vaso fiorito.)

I. AMBASCIATORE ANZIANO

Or che bimbi
Noi siamo,
Ci vogliamo
Divertir.

II. AMBASCIATORE GIOVANE

Fra, voi belle,
Brune e bionde
Si nasconde
Giovinetta.

Sciabicate — Chi è codesta
La regina
Della festa ?

II. AMBASCIATORE

E giro... giro... giro... giro la
Le donne sono fatte per... schiattà.
Da tanto tempo sto rinchiuso quà
E aspetto ancor la... popolarità.

Sciabicate — Chi è questa mala (femina)

Quest'idra, quest'arpa; !
Questa medusa o vipera
Ditelo voi chi sia.

II. AMBASCIATORE (sospirando)

E' un'ombra che mi sfugge
E' larva che va via;
E' spirito che dileguasi
Ognor dinanzi a me !

Sciabicate (rivolte al III. ambasciatore)

— E voi che ci dite
O bel cilindrone

— Andate con Dio
Mi chiamo don Pio;
(*turandosi il naso*)
quest'aere m'appesta
corriamo alla lesta.

Una sciabicota dalla faccia tosta

Un di a questo lezzo
Più d'un c'era avvezzo!

Sciabicote

E voi bei cacciatori
Con aria marziale
Che fate voi qui?

I. cacciatore

Andiamo alla caccia

II. cacciatore

Di qualche beccaccia!

Sciabicote

Son follache queste
Che nuotano in mare!

I cacciatori

Oh! quanto son care
Bisogna tirar!

(Spianando i fucili, ma tutti e due
fanno cecca ed allora don Fer-
nando grida:)

Parbleu! alla malora
Mandare vo' ognora
Il cane e 'fucil!

(*Don Luigi fa eco e dice:*)

Per me giunta è l'ora!
E al carro legato
Mi faccio soldato
Di questa legion!

I. Sciabicota

(sospirando e rivolgendosi a don
Fernando)

A me piace un caporal
Pien di grazia e di valor!

II. Sciabicota

(rivolgendosi all'ambasciatore an-
ziano)

A me piace il general!

III. Sciabicota

Il più bello è l'assessor!

IV. Sciabicota

(rivolgendosi all'ufficiale sanitario)

A me piace l'ufficial
Con la giubba e coi cordon!

V. SCIABICOTA

(*A me piace a preferenza Sua
Eccellenza!*)

(POI TUTTE A CORO)

Tu che possente e vigile,
Ascolti il nostro canto,
Sul nostro mare vigila
E tienlo sotto il manto,
Il Porto a noi proteggici
Stirpa la secca al Fico,
E la Bardetta, e scavalo,
Se è ver che gli sei amico.
Ti manderemo al diavolo,
Se non faranno presto,
La strada delle sciabiche,
La cinta e tutto il resto.
E, se più lungo crescere
Vorrai vederti il naso
La tradizion conservaci
Del profumato Vaso

(Dopo la bella canzone a cui
fecero eco le belle sirene marine,

le sciabicote sfilano in bell'ordine
con i vasi «profumo» in mano
dinanzi al carro «Brento» e dopo
i soliti inchini vanno a trava-
sarlo in mare.)

Dall'altra sponda si vedono
Giovanni Damigiana e il fratello
Carmelo, accompagnati da un se-
guito di *vagnuni*, applaudire al
carro «Brento»

Mentre il carro si avvia tirato
dai cervi che rappresentano «Brin-
disi», si ode lontano lontano un
canto e dopo un poco si scorge
un marinaio in lotta con l'onda
tersa e cristallina del nostro
mare.

Oinè fa presto e viene

Aiutame a tirà

Le reti son già piene...

Sciabicote — Grazioso in verità!

I. Sciabicota

Voga, voga marinar;
E propizia ti sia l'onda...

II. Sciabicota

Com'è terso il nostro mar
Voga, voga, marinar!
(Baldoria finale; si grida a squar-
ciagola:

Maschere — Tutti bimbi

Noi siamo,

Divertire

Ci vogliamo!

(*Sciabicote*) — Guardate un pò

Di quà e di là

Son di prima

Qualità.

(*Coro finale*)

Evviva Brindisi

Viva l'Odore;

Viva le maschere

E il buon umore.

Morale

Viva l'Igiene

Gridar conviene!

(*Cala il sipario*)

Sancio in salotto

IN SOTTOPREFETTURA

Anche la sera del giorno 17 convenne
in sottoprefettura un elegante stuolo di
signore, di signorine e di gentiluomini.
Notammo le famiglie: Battistoni, Bono,
Carofiglio, Casilli, Chir me, Cocotò, Con-
siglio, De Marzo, Di Mento, Magliano,
Manzoni, Massenti, Montagna, Oriolo, Ta-
tulli, Titi, Torrente, Trucco. Riusci gra-
ditissima la presenza della Signora D'A-
loe consorte all'egregio Sottoprefetto che
non molti anni dietro ha retto le sorti
di questo Circondario. La bella festa fu
allietata dal Tenore Costantini che possie-
de un volume di voce degno di migliore,
avvenire, ove egli, con lo studio, perfe-
zioni la sua arte a maggiore dattilità
melodica, specie nella espressione delle
note basse. Fu accompagnato al piano
egregiamente e con la risaputa maestria
dalla Signorina Cecilia Magliano e dal
Cav. Massara, maestro di color che sanno.

Il Sig. Di Mento pronunziò un bril-
lante monologo intitolato *la macchina
per volare*.

Fra danza e danza furono largamente
serviti dolci e liquori.

Peccato che fra tanta lieta dolcezza

cominciasse a trasparire il rimpianto di
questi ricevimenti che forse avran fine
col carnevate!

×

AL CIRCOLO IMPIEGATI

Ancor oggi scrivendone mi sembra es-
sere uscita da un sogno chimerico!

L'ampia sala era abbagliante di luce e
di toilettes, era incantevole per la va-
ghezza lieta e giovanile che infiorava
quante dame convennero alla indimentic-
cabile *soirée*.

Le danze, animatissime, erano dirette
con tatto e cortesia esemplare dal nostro
egregio amico signor Miloro, che con le-
na infaticabile a tutto badava e provve-
deva.

Ogni nuova danza era accolta con brio
festoso da innumerevoli coppie di balle-
rini, che si slanciarono intorno vortico-
samente come rapiti da un'onda d'ebbrez-
za irrefrenabile.

Per iniziativa da mecenate del Cav.
Massara si ebbe un intermezzo melodico
con tre romanze cantate dal Tenore Co-
stantini. La sua voce, di cui ho teste
parlato, poté esplicare un bel timbro me-
tallico assai risonante acustissimo. Gli
astanti hanno con spontaneità gentile
contribuito ad aiutare l'artista reduce da
una disgraziata tournée in oriente.

Poi danza ancora, fra un animato via-
vai al buffet molto ben fornito dalla dit-
ta Columbo.

Il brio toccò il culmine quando, dopo
il famelico esempio dato dagli amici Fio-
re e Petruzzellis, tutti si riversarono nelle
sale adiacenti ove si erano imbandite le
mense.

A ogni portata era un fragoroso scro-
scio di applausi dei commensali che riu-
scivano a esser serviti per primi e i
brindisi e gli evviva e i motteggi s'in-
trecciavano fra mensa e mensa con uno
scoppietto continuo di umorismo geniale.
L'arrabaggio dato da Pierino Magliano
alle ostriche ordinate da Arturo Batti-
stoni lasciò tutto un lieto cenacolo con
si vivo desiderio dello appetitoso mollu-
sco che neanche i postumi fumi dello
champagne riuscirono a spegnere.

Il simpaticissimo tenente Massenti —
che poco parla e molto opera — questa
volta esplicò raro acume strategico nello
stringere il blocco dei viveri attorno alla
mensa vicina.

Alla signora Massara venne offerto, fra
interminabili applausi, un gran mazzo di
fiori. Hanno parlato fra le grida entusia-
stiche dei convenuti il Cav. Massara, e i
signori Petruzzelli e Serrano, questi ulti-
mi portati sulle spalle dei più fervidi
ammiratori.

Tutto questo can-can si è svolto con la
massima correttezza di forma e nemmeno
per breve istante venne a mancare l'af-
fietamento gentile che fu la nota carat-
teristica della serata.

Il cotillon, che ebbe principio alle due,
fu un vero trionfo d'umorismo.

Cometine policrome volavano attaccan-
dosi agli abiti belli delle signore, alle co-
de dei cavalieri e con questi svolazzava-
no nelle danze come pennacchi artistici.

Tenne il record delle inginocchiate so-
lenni il bruno cassiere della Banca d'I-
talia, il record delle decorazioni fu con-
seguito da Arturo Battistoni, il record
della culinaria... divoratrice — come al
solito — da Pierino Magliano, il record
di spenger candele dall'avvocato Oriolo,
il record della velocità nella danza dal
signor Carofiglio.

La bella festa si chiuse col galop alle
ore 4, quando già un diffuso albore an-
telucano impallidiva le stelle.

×

IN CASA CONSIGLIO

Giovedì 22 corrente, serata gentile, in-
dimenticabile. Si ballò gaiamente nelle
eleganti sale sfolgoranti di luce, di gio-
ventù, fino a tardissima ora.

Che dire delle intervenute? Si diede
quella sera convegno quanto di più ele-

gante e di più gentile conta la nostra
città. Notai in elegantissime toilettes le
signore Titi, Casilli, Torrente, Marsigli,
Cocotò, l'Ippolito, Di Mento, Massara,
Tatulli, Carofiglio, Mazari-Villanova, Sier-
ra, Trucco ed altre alle quali chiedo ven-
nia per l'omissione.

Squisitamente fatti gli onori di casa
dalla gentile signora Elena, dal signor
Michele e dal nostro don Pietruccio.

A profusione paste, liquori ed altro ben
di Dio. Notato come sempre per l'appetito
l'amico Pietro Magliano, ma questa volta
il record fu tenuto dal nostro caro Ciccio
Di Mento il quale mangiò la bellezza di
VENTISETTE BABA'.

Ci duole non poter parlare delle altre
feste avute luogo dopo Giovedì, ma il
tempo e lo spazio sono sempre avari. Ri-
medieremo l'omissione al prossimo nu-
mero.

Dulcinea

L'Amori e l'appetitu

*Cce l'aggiaa diciri, fo cumbinazioni!
Nu giurnu mi truvai cu Rusulia
Quandu mi venni a ncapu la paccia
Cu li va fazzu na dichiarazioni.*

*Edda mi dissi si: nei fò la zia
Ca no li pirsì a i quedda unioni!
Tre misi no mangiai pi la passioni;
N'alici divintau la bedda mia!*

*Nderumu cunsumati pi li uai
Ma po doppu nli venni lu cunsentu
E alla Chiesa ti Iadduco spusai.*

*Mo na vota ogni tantu mangiu a
(stentu,*

*No pi l'amori, no, ma comu sai,
Stamu a l'asspassu e ndi manca l'ar-
(gientu.*

Un disastro... in Redazione

Un formidabile colpo all'uscio
mi fece, malinconicamente, balzar
di letto.

— Un'altra riunione per la
mostra zootechnica pensai fra me.

Ma per fortuna niente mostra,
niente animali, niente olii e vinil
Era il cronista del Sancio-Panza
che, come bomba, cadeva sulla
sedia ai piedi del mio letto.

— Sono rovinato, gridò - Non
ho materia!... Cosa posso fare, o
crudele di un direttore?

Compresi a volo le cause di
quel mezzo colpo d'accidente che
lo avea colto, e allo scopo di
salvare alla Patria e al Sancio
una tanto illustre zucca, mi af-
frettai a confortarlo:

— Senti - gli ho detto - la ma-
teria per un cronista non deve
mai mancare. Anzi quando man-
ca... ebbene... è allora che mag-
giormente abbonda. Il cronista
deve essere un uomo capace di
inventare cose *strabilianti* da un
minuto all'altro. Qui, per tua di-
sgrazia, non mi si impicca nes-
suno: i socialisti non fanno più
rumore; i ladri sono tutti in pri-
gione; al Consiglio nessuna crisi;
il Mercato è sempre scoperto; le
vucite al lotto sono rare come

le mosche bianche; il teatro ora è chiuso: i balli son limitati, i veicoli vanno tutti a passo di formica e non schiacciano neppure un cape... Però, se oggi ti manca la materia di cronaca aspetta, con animo fidente la prossima quaresima, la prossima stagione lirica e la compagnia delle marionette al Verdi. Oggi potrai parlare ancora della strage dei maiali e potrai intitolare i tuoi articoli così: *La macchia di sangue, L'ultimo urlo, Ventitrè vittime. Il castello dell'aguzzino, La statistica dei prosciutti e sanguinacci, I piedi dei maiali e la seduta al Consiglio Comunale.*

— Ma in appresso di che debbo parlare?

— Della mostra delle bestie, cretino; vuoi cosa di maggiore attualità?

Il cronista sorrise e se ne andò ringraziandomi. Tornai a letto pensando che avevo salvato un uomo.

PETTEGOLO

Cronica de li antichi fatti

CAPITOLO XXXII

In dove si conta di una ragunanza di omeni eletti per bestie mostrare et vini et olii esponere in fiera,

Primamente conoscere debbesi come la nostra dovittosa terra, che lo messer Patriarca Noè a sua cara patria prescelse, come quella che dà li gratissimi vini, et andio di molti et grossi animali mansuefatti è ferace. Et per quanto li maligni et li pervertiti vanno per lo mondo cianciando et con loro nequitia lo scredito apportando sopra quello che da noi producesi, purtuttavia molti altri più sereni et da lo Eterno alluminati si ragunano infra di loro et in mente architettano come meglio produrre in mostra nostre specialitati.

Come conciliabolo a detti messeri lo illustrissimo Consiglio de li Eletti donò li seggi et pure una lucerna, che li moderni direbbero elettrica perchè invece di alluminare, buio et crepitio fa, con scandolo molto de li boni cittadini che pagano le gabelle e li balzelli a lo messer Agente contro di cui non vale nullo reclamo o qualsivoglia lamentela.

Or la divagatione basta et contiamo quello che per fine ci proposimo. Dico che questa ragunanza di molti et ottimi messeri si compose; Fuvvi a capo di questi la Sindico Federico et altri Eletti et Decurioni, come pure molti ancora che per intelletto et rettitudine di vita davano fidanza di loro.

Molti pure furonvi di cerusici et questi messi li furono per bene apprestare loro medicamenta, in caso di bestiale sinistro. Convennero in numero non meno li causidici, li quali salvagnono, come petrosino, in ogni salsedine si truovano. Questi messeri prescelti furono per dirimere controversie et muovere litigi in caso di bestiale furore,

Eranvi pure altri nobili viventi, droghieri, mercatori, vinearoli et mestieranti li quali tutti loro opinione cir-

ca la bontate de le bestie quadrupedi oppure bipedi et circa la bona giustanza di vini et olii, manifestare dovebbono.

Furonvi altri allo incarco preposti di bene disporre le festività et li convenevoli per lo sollaceo de la gente e fra di tali furvi uno tale messer Torrente, in navigare in terra e mare molto isperto, et facile a portare a galla, abbinchè di molta pinguetine, molte cose. Dicovi pure che fuvvi lo frate Guglielmone, de li domenicani scalzi, che per pinguetine molta, a lo sopradetto messere si risomiglia. E citovi pure di messer Trucco, lo quale, come in cose di mare molto ha facilitate, così pure di addottoramento non manca in disporre faccenda a diletto a portare, Et pure lo messer Sandrino, capo de lo bargello preposto a li balzelli, fue a lo nobile incarco chiamato.

CARNEVALE POLITICO

Voi vi divertite costà, come apprendo dal Sancio Panza, ma anche qui ci divertiamo.

Il Carnevale a Roma quest'anno ha assunto un aspetto speciale, per l'intervento nella sua celebrazione degli uomini politici più noti: questo elemento nuovo, che viene a rallegrare di sua presenza il decrepito ed or mai stanco e consunto apportatore di tanto brio di tanto chiasso, di tanta frenesia, si è proposto di esilarare con le sue trovate mattacchione il buon pubblico di Roma in particolare, e quello d'Italia in generale. Poichè l'eco dei festosi avvenimenti che si svolgeranno in questa occasione alla capitale sarà così rumorosa, che tutti la sentiranno.

Verranno a te...

Mia bella sirena, di fascini cinta,
che ancora, nell'ombra dei sogni, vedrò;
perdona al mio core, all'anima vinta,
se schiavo, nei carmi, scordarti non so.

Perdona, se invece di pormi in oblio,
più torno, sognando, nei versi a vibrar;
ti fuggo, e m'insegue più forte il desio...
ti fuggo, ma indietro vorrei ritornar.

Mia triste, mia triste battaglia del core,
deh! lascia ch'io vada lontano lontan;
che meco conduca, il mio povero amore.
perchè non lo scruti pupilla d'uman!

Ma, dove più lungi mi porti il destino,
passando per mari, per monti e sentier,
verranno a te ovunque, bell'astro divino,
verranno a te sempre, le rime, i pensier!

Et tanti e tanti, che ora la mente non manda dinanzi, tutti, dico, chi uno incarco chi un'altro si ebbero.

Rimmento infra di tanti pure un messer canonico, papa Antonio che per sue idealitati popolari et poco a santa Chiesa accette la prebenda giocossi insieme a lo canonicato, ma in compenso uno postico in fra li Decurioni di Città si ebbe. Tutti questi volenterosi alla ora sesta in loculo detto Municipio davansi convegno et con pronta loquela et solide argomentazioni, diedero initio a li preparativi di quella fiera di bestie, olii et vini, di cui tanto narrerò nel vegnente capitolo, se con benevola intelligentia diretro trarrete a lo mio dire.

FRATE TIMONELLO DI CARCASSONA
dei Carmelitani Zoccolanti
pei Posterì scrisse

Soli Centesimi 5

Costerà il numero straordinario dell'11 Marzo dedicato al

GENTIL SESSO

Sarà un vero avvenimento giornalistico.

Così si proverà ancora una volta che in Italia le cose si prendono con filosofia, e che anche quando ci sono per l'aria delle gravi quistioni da risolvere il buon umore non manca sotto questo bellissimo cielo turchino. Ci divertiremo da vero! il programma è tenuto occulto con scrupolosa osservanza, ma io ho potuto con degli sforzi inauditi spigolare qua e là qualche numero che mi affretto a riferirvi. Coloro che daranno il maggior contributo per la buona riuscita degli spettacoli carnevaleschi saranno i componenti del passato ministero: essi interverranno sia alla spicciolata che in corpo, in quasi tutti i veglioni che si stanno preparando all'Adriano: così nel veglione dei giornalisti la grande attrattiva sarà rappresentata dalla caduta degli astri, fra i quali figureranno gli onorevoli De Marinis, Mira e Malvezzi. Nel veglione dei comici Italiani, sul carro di Teapi — che sbucherà dal Sempione riprodotto in miniatura — prenderanno posto L'on. Fortis con tutti i suoi colleghi di ieri, ed auriga del carro sarà l'on. Giolitti, il quale per la circostanza si travestirà da angelo tutelare della libertà e del progresso. Al grande veglione della Stampa, che si terrà al Costanzi, il numero più bello dello spettacolo sarà costituito

dall'accensione di fuochi pirotecnici a colori cangianti del più bello effetto, opera dell'Onorevole De Marinis, che si presenterà al pubblico in uno smagliante costume di pagliaccio tinto dei colori dell'arcobaleno.

Ma, ciò che forma l'attrattiva più ansiosa di tutti coloro che come me sono a parte del segreto, è la grande processione progettata per martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. L'Onorevole Fortis rappresenterà carnevale morto; egli percorrerà le vie principali di Roma disteso su di una barella che, dato il peso dell'ex Presidente del Consiglio, sarà sorretta dagli onorevoli Chimienti e Codacci Pisanelli, i corazzieri dell'attuale ministero, il quale prenderà parte all'accompagnamento funebre in forma ufficiale. Precederà il corteo l'Onorevole Marcora con lo strumento presidenziale in mano; quel campanello che echeggiò così sovente ardito e petulante nelle aule di Montecitorio, e che per l'occasione verrà suonato a mortorio. Seguiranno tutti i membri dell'antica maggioranza, l'Onorevole De Bellis in prima linea, con i fazzoletti agli occhi e recitando i salmi dei defunti.

L'orazione funebre sarà detta da S. E. Sonnino, il quale coglierà l'occasione per fare un predicazzo morale ai sopravvissuti, rammentando loro il principio della quaresima e citando la famosa frase latina: *memento homo quia pulvis es. ecc...* Si prevede un effetto grandioso, magnifico addirittura; l'impazienza non ha più limiti, e tutti si preparano a godere delle originalità delle scenette comiche, degli splendori di orpello cui tante geniali trovate daranno luogo. Ho ragione quindi io di dire che ci divertiremo! E' vero che questi divertimenti non li abbiamo gratis; li paghiamo e li paghiamo cari ma che volete? Noi prendiamo le cose con tanta filosofia... ed è così bello divertirsi... che non ci accorgiamo del danno e... ridiamo!! Così potessimo ridere per tutta la vita!

TEBRO

Presso la Mascalcia di Vinc. Montanaro

si trovano ottime ferrature per ogni sorta di bestie. Si curano animali con sistemi moderni.

Il Consiglio Comunale illustrato

Uno dei trenta

PAPA - ANTONIO

Incominciamo questa rubrica col ribelle papa - Antonio Calò che da parecchi anni siede al banco dell'opposizione e con la sua voce baritonale porta in Consiglio i desiderati dei suoi compagni.

Tutti lo chiamano papa - Antonio, nomignolo che stona con le teorie professate dal noto consigliere socialista. Dire semplicemente Antonio Calò è lo stesso che provocare una legittima domanda: «Carneade chi è costui?» Mentre mettendogli dietro quel

papa, non si va incontro prima di tutto ad omonimia, eppoi quell'appellativo ci ricorda a noi concittadini l'infanzia del compagno Calò. Infatti egli fin dalla tenera età ebbe gran vocazione per la vita ecclesiastica e le pratiche liturgiche furono la sua occupazione preferita. Egli smaniava di indossare l'abito talare e dai suoi ebbe formale promessa che lo avrebbero fatto entrare in seminario per ascendere i gradini della scala ecclesiastica.

Il giovincello, che pure aveva da madre natura avuto in dono una discreta vocina, si fece subito un nome in arte sacra, cantando sugli organi delle diverse chiese, le litanie e le novene, accanto agli insigni cantori di quei tempi, Cosimò Jeppi, Giacomo Nasto, Maso Calasso e Raffaele Marzo. Inoltre il piccolo asceta era felice quando poteva, vestito di tunica e cotta, agitare il turibolo e reggere la candela, cosa soprattutto in cui egli riuscì eccellente. Mandò inoltre a memoria tutte le risposte in latino, per servire la Messa, e, dopo non pochi scappellottoli, che gli venivano somministrati di quando in quando da papa Pietro Iaddoi, egli fu in grado di servire la Messa, con una precisione e cerimoniale perfetto, da essere dipoi imitato da Peppino De Laurentiis. Ebbe pure il nostro amico una disposizione per l'oratoria ed infatti in un suo libro di memorie in cui possiamo leggere: « a un mese di anni, appena gavevo l'arte di commover le done mettendome desora una caregha perchè gero piccinin predigandoghe il Verbo dell'Omo (no quello de Marx) o facendoghe predeghe dell'Avento (allora no potevo parlare del mio avento al poder) o illustrando qualche episodio della vita di Giuseppe Derimotea (Mazzini xe dopo vegnu) ».

Oh! care memorie della tenera infanzia! Oh sogni dorati e pieni di serafiche visioni! Chi lo avrebbe detto che dopo parecchi anni il piccolo e fervoroso chierichetto sarebbe uscito dal grembo di madre Chiesa per entrare in un mondo travaiato da teorie pericolose e perverse? Chi mai può leggere nei misteri occulti di nostra Provvidenza? Solo può leggervi il tavolino parlante dello studio di De Gregorio.

Venuto su negli anni il nostro Antonio senti crescersi ed agitarsi in sé qualche cosa che non aveva niente di comune con le pratiche liturgiche. Era il risveglio di una coscienza nuova! Egli divenne apostata, e ben per lui che fu trovato giovanetto di primo pelo, altrimenti avrebbe fatto la

fine di Giordano Bruno ed a quest'ora don Pasquale si starebbe lambiccando il cervello per trovare un mastro muratore per squadrargli un monumento al mercato scoperto.

L'ambiente di Treviso finì per traviare il ribelle chierichetto. E li che noi lo vediamo perfetto compagno, col cappello a sghimbescio, con la enorme cravatta rossa svolazzante, con uno studiato disordine nel vestito, predicare di qua e di là le nuove teorie Marxiste. Dopo vari anni fa ritorno a Brindisi e vedendo lo stato di servaggio in cui giaceva la classe dei proletari, tuonò con voce baritonale contro i padroni, contro le classi dirigenti, contro i socialisti, gli frullatori, i farciaioli. Organizzò leghhe di resistenza, fa conferenze in teatro e in piazza su bancherozzole improvvisate, lotta contro tutto il sistema vigente! Egli è là, al suo posto di combattimento, guardatelo, il fottatore accanito, l'apostolo del nuovo verbo, il pioniere dell'età novella! Come premio a tante fatiche, viene eletto Consigliere Comunale, ed egli tiene ancora quel posto, mantenendosi sempre però fedele e coerente ai suoi principii, checché voglia dire il suo compagno Voccoli.

Egli non è più il ribelle di una volta, ma lotta però sempre, poichè la sua fibra e il suo temperamento focoso mal gli consentirebbero una vita tranquilla e pacifica. Però da parecchi giorni egli ha messo in fodero le sue teorie e stanco di organizzare lavoratori, si è fatto promotore ed organizzatore di una mostra di bestiame. E' tornato non ha guari da Roma, dove insieme ad una commissione di cui faceva parte anche il nostro Direttore, ha conferito col ministro Pantano per avere un incoraggiamento a la moderna e civile iniziativa.

Abbiasi egli la lode di tutti i zoofili e quella dei suoi concittadini.

Malambruno

Lettrici!

Il nostro pensiero è sempre a voi rivolto, per voi, gentilissime, faremmo i più grandi sacrifici. Ebbene

domenica 11 Marzo 1906

alla solita ora, pubblicheremo un

Numero straordinario

dedicato a voi, belle lettrici, un numero speciale, pieno di brío e di profumo, un numero meraviglioso,

La lettura di detto numero sarà

riservato alle sole Signore e Signorine; sarà invece assolutamente proibita agli uomini.

Cosa conterrà il giornale?

Tante e tante belle notizie in versi ed in prosa, profili, siluettes, si anche silouettes di voi gentilissime, sicuri che non ve ne avrete a male. E conterrà ancora altre sorprese, che prudenza ci suggerisce di tacere.

L'otto numero *meratiffia* sarà messo in vendita per soli centesimi cinque e tutte le signore e signorine dovranno provvedersene.

Caro compare,

Ti proibisco recisamente di leggere il numero straordinario dedicato al « Gentil sesso ». Conterrà fatti che riguardano solamente le nostre lettrici, e non possiamo permettere che gli uomini ci ficchino il naso. Guardati dal essere curioso, ti capiterà una poco gradita sorpresa. A pochi intenditori buona parole. Ciao.

Tuo Sancio

Riceviamo e pubblichiamo

Brindisi 26 Febbraio 1906

Stimatissimo Sig. Direttore

Le sarei infinitamente grato se pubblicasse nel suo accreditato e diffusissimo periodico, queste poche righe. Date a Cesare quel che è di Cesare dice una parabola dell'Evangelo e perciò è bene che giustizia sia fatta una buona volta. Da circa tre anni le mie uove sono bersaglio della stampa cittadina e l'acre e terribile campagna non cessa ancora e forse non cesserà se non quando mi sarò scalzato delle mie candide copriscarpe per offrirle in dono, come voto, a qualche taumaturgo.

E' bene però che i suoi 300000 lettori sappiano una buona volta che simile pregiato ornamento, tanto in voga negli eserciti internazionali, viene con tanta disinvoltura portato oltre che da mio zio don Luigi, anche dal signor Aristite Stasio, da don Albertino Pesente della N. G. I. e qualche volta anche da Cesarino Chimienti, il quale quando è in viaggio ne adopera un paio color verde bottiglia. Tanto, signor direttore, per mettere una buona volta le cose a posto.

Salutandola mi creda

Dev.mo

Avv. LAURENZIN DE LUIGIS

PREVISIONI

Dal doppio l'escatore di Chiaravalle

Martedì 27 — Ultimo giorno di Carnevale - grazie della notizia!

Grande entusiasmo per l'uscita del carro « Brentò ». Si balla da pertutto. La Redazione del Sancio finalmente si sbottona al pubblico e viene ricocciauta. Vincenzo Ruggiero grida sul muso di tutti « giù la maschera ». Ultimo « gran bal d'enfant » al Municipio.

Mercoledì 28 — Primo giorno di quaresima. Incominciasi a fare da tutti penitenza. Il Cav. Torrente va in chiesa a prendere la cenerella.

Tutte le nostre 125000 lettrici, vanno in Chiesa per la predica del « Memento homo » ma stanche come sono dai continui balli, si addormentano in chiesa con grande scandalo di alcune devote penitenti.

Giovedì 1. — Il cav. Massara finalmente, dopo aver tanto ballato, si decide a fare una gita in bicicletta. L'ingegnere Simone bestemmia come un cattolico perchè, pesatosi dopo il carnevale, è sceso giù di circa sette chili.

Venerdì 2. — Pietro Magliano non sa ancora rassegnarsi per la cucina di magro e impreca contro papa Nicola che lo costringe a far penitenza. La Redazione del Sancio apre un corso di conferenze spirituali per le penitenti, visto e considerato che per ristrettezze finanziarie, in Chiesa non vi sarà nessun predicatore.

Sabato 3. — Grande arrivo di animali quadrupedi per la prossima esposizione. Varie notabilità brindisine sono in fermento per un'accoglienza lusinghiera alle bestie. Il matematico don Raffaele Rubini per la millesima volta supplica il municipio per farlo scendere dal Piedistallo.

Domenica 4. — Grande rompimento di « pignate ». La pignata della Redazione, piena di marenghi, carta - volori e cioccolatini, forse sarà rotta dall'abbonato N. 18327. In vista pure molte rotture di testa e costole.

Lunedì 5. — Forse poverà. Continua la crisi al Consiglio Comunale. Carmelo Caffero ritorna trionfante dal suo viaggio, dopo aver vinto parecchi premi al concorso di bellezza. Tommaso Bucci entra nell'Arciconfraternita delle Anime; meglio tardi che mai. Molte perdite al lotto. Questa fase di luna sarà ricca di avvenimenti.

L'ASTRONOMO

Egredia Signora,

Mi scuserà, ma domenica 11 marzo dovrò occuparmi di Lei, specialmente di Lei, della sua toilette, della sua pettinatura e di tante cose che la riguardano.

Le assicuro di farle cosa gradita e perciò non trascuri di comprare il giornale.

Mi creda intanto suo

Dev.mo
Sancio

Evviva, sempre evviva

LE NOSTRE LETTRICI

Tutte leggeranno il nostro numero straordinario a loro dedicato.

La Mostra Zoofecnica

Idea felicissima che ha trovato molti illustri paladini, tutti pettoruti per l'alto onore di far parte di un comitato, e per l'altissima soddisfazione di farsi spremere gentilissimamente la tasca dall'audace Don Pio.

Ma la realtà vera si è che tutto sta prendendo consistenza, e che il Comitato lavora indefessamente e con molta serietà sino a sperare ad un prossimo intervento dei sovrani, a regate internazionali, a corse ippiche, a concerti musicali, ad ascensioni areostatiche, ad una stagione lirica monstre: e seriamente s'imbrattano protocolli con relazioni, progetti, castelli in aria, e tante altre belle cose, che per ora rimangono nella fervida fantasia delle suddette commissioni che, ad onor del vero, si domandano se l'obolo municipale e le sottoscrizioni e i mancati versamenti, potranno coprire la milionesima parte delle spese di uno dei grandiosi progetti.

E perciò prendiamo tutto allegramente; perchè se vi sarà una mostra d'animali e gli espositori mancheranno, il comitato penserà a tutto, e probabilmente esporrà i pezzi più grossi.

Ma non perciò vi sono persone che non abbiano perduta la speranza di veder brillare sul petto una gran croce di cavaliere... del lavoro!

E non altrimenti si spiega il vivo interessamento di Vincenzo Garzia per la mostra animalesca, egli nientemeno esporrà dodici galline, alle quali diede la gioia di un gallo, marito, puro sangue inglese.

Ecco il vero benemerito della futura mostra!

DON ALEPPO

Gentil Signora,

No, non sono per farle una dichiarazione, sono troppi vecchio e troppo panciuto per meritare la sua affezione.

Con la presente La informo che domenica prossima il giornale si occuperà della sua gentilezza, del suo candore e di tante altre belle cose, che le faranno veramente piacere.

Mi auguro di potermi meritare la sua preziosa simpatia ed intanto mi dico suo umilissimo

Sancio

...al Trotto

Agli abbonati e lettori

— Ci sembra d'aver fatto ogni sforzo per accontentarvi, regalando pel Carnevale un numero doppio con quella sorta di ben di Dio.. in prima pagina.

Mille incidenti però ci impediscono darvi qualcosa di superiore ma... sarà per un'altra volta e questa volta non è troppo lontana!!! Abbiamo trovato un ottimo collaboratore al nostro Pipino, al carissimo pupazzettista, ed ora in due vi promettone di farvi veramente sbudellare dalle risa. Abbiamo però bisogno dell'incoraggiamento e dell'aiuto di tutti, e di questo non dubitiamo.

Ai signori abbonati chiediamo poi venia se domenica prossima non avranno il giornale, chè appunto per compensarli abbiamo dato alla luce il presente doppio.

In questi ultimi giorni di Carnevale il ballo ed i divertimenti ci hanno assorbito e stancati e crediamo ci spetti un pò di riposo. A rivederci dunque l'11 Marzo.

Viaggio meraviglioso

Il nostro egregio Direttore ha scommesso con alcuni amici di fare il giro del mondo in soli *quindici giorni*. Il meraviglioso viaggio ha avuto già felicemente termine, facendo guadagnare al nostro amico la somma di L. 500000 ed una buona rotta d'ossa. Ciò che più ha meravigliato tutti è stato il fatto che durante il veloce viaggio per ben tre volte il valoroso viaggiatore fece ritorno in patria onde sorvegliare il buon andamento del giornale e per prendere parte a delle feste da ballo. La notizia sembra un'americanata, ma pure è storica!!

■ **carri** — Diversi carri splendidamente addobbati oggi faranno il giro della città. Il punto di partenza sarà piazza Castello. Percoreranno le vie Carmine, Giordano, Corso Umberto I. Corso Garibaldi, Marina, salita Montenegro, Via S. Barnaba, S. Benedetto, Piazza Angeli, Via Fornari, Piazza Sedile, Via Consiglio ecc. ecc.

Il corteo sarà aperto dal nostro carro. Tutti i redattori prenderanno parte e faranno meravigliosi regali.

■ **Finalmente** il Municipio ha deciso di acquistare il nuovo Pluviometro perfezionato sistema Pietro Magliano.

Detto Pluviometro semplicissimo e senza tanti congegni, segna il numero dei millimetri di pioggia ed è infallibile. Consiste in un vaso di terra cotta, da noi detto volgarmente "quaturo" che è precisamente quello che si

adopera dalle nostre donne per fare il bucato,

Quando il tempo è nuvoloso e vi è probabilità di pioggia, il vaso si adatta sotto un canale di zinco o sotto una tegola, e dalla quantità più o meno di acqua che riceve, si stabilisce infallibilmente se ha piovuto assai o poco.

Come vedete l'istrumento è della massima precisione e con poche migliaia di lire ognuno può provvedersene.

Il nuovo Pluviometro sta di già funzionando nel giardino di Palazzo Schirmut ed ognuno può andarlo a visitare facendosi rilasciare uno speciale permesso dal Gabinetto del Sindaco e offrendo pochi centesimi di generosa mancia a Ustino il portiere.

Piccola Posta

BIANCOSPINA — Non vi curate delle pestate ai piedi: è frutto... del ballo.

SIGNORINA X. — Vi serviremo quanto prima. Il vostro profilo ad un prossimo numero.

DON MARIO — Che ci possiamo far noi. Se fossimo callisti te lo estirperemo. Ora non possiamo che affidarti alle cure di Don Pas, il quale certamente ti prescriverà un purgante. Auguri.

NENNELLA — Semplicissimo: mettete in una busta la corrispondenza ed il relativo importo in francobolli ed inviate il tutto alla Redazione del Sancio. La corrispondenza comparirà senz'altro.

ELSA — Riconoscente per la pazienza. Certo che il ballo non è una delle cose più morali, ma quando si è fra persone educate tutto è permesso. Una stretta di mano.

PAPELE — Rivolgevi a Ciccio Cocolò, specialista in cose matrimoniali.

LEOPOLDO — Il cestino è tanto grande da poter accogliere anche la vostra vigliacca lettera. Se non siete contento favorite in Redazione e vi diremo una buona dose di schiaffi.

GIANNINA — Imparate prima il galateo e poi venite in Società, se non perdeste il vostro tempo a dipingervi il viso quanto ci guadagnerebbe la vostra educazione!

ABBONATO N. 4172 — Non ci rompete... la testa! Sappiamo come regolarci coi morosi, senza ricorrere alla vostra opera.

LA SFINGE

LOGOGRIFO

Dell'Asia sono se mi chiami intero;
Son fiume di Germania, senza testa;
Un altro fiume di Toscana intero
Son io, se senza core alcun mi resta
E senza piede io mi rimango tale,
Che messo in opra son davvero letale.

Spiegazione del giuoco precedente

METRO-POLI-TANA

L'artistico ed utile vaso di... Grottaglie fece gola a moltissimi lettori. Da oltre 3500 ci pervenne l'esatta spiegazione; ma la sorte favorì il sig. PASQUALINO CAMASSÀ al quale fu già consegnato il ricco premio.

Premio per questo numero

A richiesta generale, anche per questa settimana promettiamo un Vaso GROTTAGLIESE; questa volta però ne abbiamo provveduto uno veramente grandioso!

AVVISO ALLE LETTRICI

Il numero di Domenica 11 marzo sarà completamente dedicato al gentil sesso e si occuperà particolarmente di ogni distinta signora e Signori: a.

Corrispondenze private

(Cent. 50 sino a 15 parole, ogni parola in più Cent. 5).

BIONDINA — Come è atroce la lontananza. Quando rivedrò tuo bel viso? Saluti.

NEERA — Baci, baci e sempre baci sulle tue labbra coralline. Divertiti e pensami. DOLFO

EDELWAS — Quando ti deciderai? Non sembrati avermi fatto attendere abbastanza? Aspetti che i tuoi capelli divengano bianchi? Allora saremo troppo vecchi per esser felici. Aspetto.

..... Un solo scopo, adorata, avrà da oggi la mia vita: renderti felice. Non dubitare della mia fermezza. Caldi saluti D. G.

GEGE' — Che ti frulla per il capo! Ti pare, sposar te, sposare una bambina con le vesti corte? Impara ancora da tua nonna a far la calza.

TITINO — Se vieni domani forse..... ma non te lo do per sicuro.... dipenderà dal tempo! Non dimenticarti avvertire tua zia nota facenda. Non compromettermi. TITINA

IOLANDA — Perché insultarmi? Non ti basta avermi strappato il cuore ed avermi illusa per tre anni? Ricordati che la pecorella potrebbe anche perder la pazienza e... Regolati.

K. W. 17 — Non ascoltare Rosalia; è l'invidia che la fa parlare. Suo capriccio non sarà mai, mai soddisfatto. Cerca riavere lettera e bruciala. Nota ora, solito giorno. I. X. 18

TERESINA — Sei già perdonata, ma per l'ultima volta. Guardati per un'altra non saprei più tollerare e ne farei una delle mie. Bacioni.

MIA p. l. v. — Sempre, sempre, sempre ti vorrò bene. Scrivertoti tante belle cose. Per ora bacioni.

CKTX — Caserta o Napoli? E' bene precisare tutto. Garofano rosso denoterà linguaggio.

VIOLETTA — Ti amo assai. Spero al più presto poterti parlare liberamente. Ti sogno sempre. Sei tanto, tanto adorabile.

VENTURINA — Ah! vi fate pure pizzicare! Buon prò vi faccia!

9 AGOSTO — Grazie, ma non basta, attendo altro! Salutissimi.

Nell' ANEMIA

Avete provato i GLOMERULI RUGGERI? — Leggete:

POLESE (Bari) — Ho sperimentato i suoi Glomeruli in qualche caso di cloro-anemia e nei disturbi mestruali di donne anemiche con buon risultato. Essi son ben tollerati dagli infermi. Non esito quindi e dichiarare essere questo prodotto pregevole e non secondo ad altri congeneri.

DOTT. SEBASTIANO RENN A

In tutte le farmacie L. 3.

Maestri Maestre

Preparate vostri titoli prossimi concorsi. Società valenti autori eseguisce qualsiasi pubblicazione, titolo preferito concorsi. Massima segretezza. Per schiarimenti scrivere: Lelio Primo - fremo posta Napoli.

Gerente Resp. Raff. Della Malva di Vinc.
Tip. Durano, Brindisi